

VIII

LE FAMIGLIE RICCHE E POTENTI DI QUEL PERIODO

Come vi ho già detto i Fardella originavano da Mazara e di essi vi presento alcuni rimasti famosi come *Giuseppe Fardella*, annalista cioè paziente raccoglitore di notizie del medioevo trapanese (del quale abbiamo così contezza); *Gaspere Fardella* che nel 1535, assieme a Don Simone Sanclemente fu nominato e inviato come ambasciatore al Parlamento Siciliano, convocato dallo stesso Carlo V°. Gaspere Fardella era, in quel tempo, Milite Regio e, coi suoi partigiani (i Burgio, i Mongiardino, Joseph Tudisco e Nicola Guczuni) fu a capo d'una famiglia che per almeno ventanni lottò contro i Sanclemente fino a che il 15 settembre 1550, tramite il capitano di armi Pietro d'Agostino, le due famiglie non furono rappacificate e, onde evitare le innumerevoli fàide (vendette personali) fra le famiglie più importanti, fu creata in Trapani nel 1555 la Confraternita di S. Croce o della Carità, detta volgarmente *De li bianchi* che, fra gli altri còmpiti, ebbe quello di seppelire i morti (il decreto napoleonico di Saint Cloud verrà 250 anni dopo).

Vito Fardella benefattore della Còngrega della Carità (del quale vi ho fatto cenno a proposito dell'Orfanotrofio).

Michelangelo Fardella nato nel 1650, morto nel 1718 che fu uno studioso di matematica e di fisica sperimentale, oltre che di filosofia. Insegnò in alcune Università italiane. Dopo una lunga permanenza a Parigi ritornò in Italia dove fu un fervente seguàce della filosofia cartesiana (il dubbio metodico, sul quale speriamo tutti voi ritornerete quando avrete la possibilità di studiare negli istituti di istruzione superiore ed

universitaria). Lo studio delle scienze positive occupò tutta la sua vita, seguendo il metodo sperimentale di Galileo Galilei.

Girolamo Fardella, nobile disfatto (decaduto) che nella sommosa popolare del 1673 sarà l'anima (dannata) e sarà poi preso e . . .

Annibale Fardella, bajulo (sindaco) nello stesso periodo in Trapani.

Giovan Battista Fardella, cui fu dedicata la via principale di Trapani mentre era ancora vivente. Ma mi serve farvi sapere che con tale nome ci furono due personaggi (fatto che ha creato molta confusione presso gli stessi storiografi) dei quali uno fu il tenente generale G. B. Fardella, ministro della difesa del re di Borbone, che morirà di colera nel 1835 (ne sentirete parlare più avanti), mentre l'altro fu il benefattore più disinteressato e più munifico per la nostra città (anche di lui sentirete parlare più avanti).

Altri potentati furono i *Sanclimente*, baroni d'Inici, i *Burgio*, i *De Vincenzo*, i *Crapanzano*, baroni di Cuddia, i *Reda*, i *Riccio* baroni di Favignana (di uno di essi troviamo il nome nella quinta traversa a sinistra, verso il mare, della via centrale di Trapani, cioè *Nicolò Riccio*).

Vi presento adesso un personaggio che « non » nacque da famiglia trapanese nobile o potente ma è doveroso ricordarlo per la sua vita avventurosa spesa a favore e al soldo di un re estero: eccovi *Marino Torre*⁽¹²⁾ ammiraglio della flotta francese al servizio di Luigi XIII° di Francia, sposo a Maria de' Medici. Fu un giovane irrequieto, incapace di stare per un certo tempo nello stesso posto, un marinaio come quasi 300 anni dopo lo sarà Giuseppe Garibaldi. Il Torre infatti emigrò e finì col trovarsi coinvolto nelle lotte che la monarchia cattolica francese trascinava da qualche tempo contro i « deviazionisti » ugonotti che, a La Rochelle combatterono per la loro libertà di pensiero come protestanti calvinisti. Or-

(12) vedi: Giuseppe Di Ferro in « Bibliografia degli illustri trapanesi », già citato.

bene il nostrto concittadino marinaio, divenuto in quel tempo capobarca e comandante, pur essendo assai poco istruito e molto rozzo, fu insignito della qualifica di Ammiraglio datagli da Luigi XIII, quindi fu fatto « Grande » di Francia e il re francese volle che il Torre portasse nel suo stemma queste parole *immensi tremor oceani*. . . andando al Cimitero Comunale sul viale centrale, a destra entrando troviamo una lapide che ce lo ricorda con tali parole scritte sulla lapide stessa, attraversate da un'ancora buttatavi sopra. Il destino volle che, nato a Trapani nel 1583, Marino Torre vi morisse nel 1613 (fu ricomposto a Trapani nel 1933, come ci avverte la stessa lapide). È a questo punto non posso permettermi di dimenticare di darvi qualche notizia su un edificio importantissimo, anche per addentellare tale notizia a due altre già fornitevi e cioè: vi ho già accennato alla fondazione della Confraternita di S. Croce o della Carità, detta anche Dei Bianchi; vi ho parlato di un illustre trapanese del XIX° secolo, G. B. Fardella. Ecco, molti di voi (hoc est in votis) conoscono, anche per sentito dire, un edificio importante *La Biblioteca Fardelliana* che, come vi dice il nome, fu voluta dal suriportato personaggio e vi trascrivo una lapide che ricorda tale evento, eccola:

Questo edifizio, già chiesa dei disciplinanti, aggregato l'anno 1624 alla confraternita della carità (detta Dei Bianchi) veniva dai nobili confrati a 6 marzo 1826 offerta al Comune perchè vi fosse fondata la civica Biblioteca a maggior utile dei concittadini e decoro della Patria (cioè Trapani) anno 1878.

E' inutile che vi sottolinei il fatto che la nostra biblioteca, intitolata al Cavalier G. B. Fardella, fornita oggi di tutte le attrezzature più moderne (registratori a cassetta, giradischi stereofonici ecc.) è considerata una pietra miliare della cultura trapanese, come del resto lo fu nel passato quando non tutte le città erano così ben fornite ed attrezzate! Per questo motivo, anche a costo di farmi bollare da voi come pedante barboso, da queste righe permettetemi di rivolgervi l'invito più caldo perchè vi rechiare spesso alla Biblioteca Fardelliana la quale è oggi veramente una delle poche istituzioni che funzionino a Trapani.